

## XVIII.

## TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Messaggio del presidente della Camera dei deputati — Comunicazione — Deliberazione sopra l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze nella relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99 — Parlano i senatori Cannizzaro, relatore, Finali, presidente della Commissione permanente di finanze, Serena, Pellegrini ed il presidente del Consiglio dei ministri — Proposta sull'ordine del giorno — Parla il ministro delle finanze — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 24) — Parlano i senatori Pecile, Del Zio, Artom, relatore, ed il ministro degli affari esteri — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 27) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Proroga a tutto gennaio 1899 dell'esercizio provvisorio dell'entrata e degli stati di previsione della spesa non tradotti in legge al 31 dicembre 1898 » (N. 37) — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori dopo solo sei mesi di compiuto tirocinio » — Discussione del disegno di legge: « Proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli Istituti ferroviari di previdenza » — Parlano il senatore Pellegrini, relatore, ed il ministro dei lavori pubblici — Giuramento del senatore Miceli — Nomina di Commissione — votazione a scrutinio segreto — Risultato di votazione — Saluto al presidente.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 30.

Sono presenti il presidente del Consiglio e tutti i ministri.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È giunto alla Presidenza un messaggio del presidente della Camera dei de-

putati, il quale informa che nella seduta di ieri vennero approvati i seguenti tre disegni di legge di iniziativa parlamentare:

Lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899;

Lotteria a favore dell'Associazione Dante Alighieri;

Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli artisti ed autori lirici e drammatici.

Do atto al signor Presidente della Camera di questa comunicazione.

Questi disegni di legge saranno inviati agli uffici per il loro esame.

**Comunicazione.**

**PRESIDENTE.** È giunta alla Presidenza la seguente lettera del presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

« Roma, 21 dicembre 1898.

« Nel giorno 16 del venturo mese di gennaio, come di consueto, saranno celebrati nel Pantheon i solenni funerali per il Re Vittorio Emanuele II in occasione del XXI anniversario della sua morte.

« All'E. V. porgo preghiera di voler provvedere che una deputazione del Senato rappresenti l'Assemblea vitalizia alla mestissima, pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio

« Il ministro PELLOUX ».

**PRESIDENTE.** Seguendo la consuetudine, propongo che il Senato sia rappresentato alla pietosa cerimonia dalla Presidenza e da tutti i senatori presenti a Roma, che potranno intervenire.

Se non vi sono obiezioni, così s'intenderà stabilito.

**Deliberazione sopra l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze nella relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Deliberazione sopra l'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze nella relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99.

Ha facoltà di parlare il signor relatore senatore Cannizzaro.

**CANNIZZARO, relatore.** Come ho detto ieri, e credo abbastanza chiaramente, la Commissione permanente di finanze, presentando l'ordine del giorno che fu discusso, aveva avuto la speranza, e direi anche la fiducia, che il ministro dell'istruzione, tenendo conto dei dubbi

che erano stati manifestati sulla necessità dell'aumento del personale da lui proposto ed in attesa del riordinamento dei servizi che dovrà seguire l'attuazione della nuova riforma della istruzione superiore, volesse consentire a ritardare per lo meno l'istituzione definitiva della nuova divisione amministrativa. Essendo fallite queste speranze ed essendosi, durante la discussione, presentate nuove proposte, il vostro relatore credè suo dovere di chiedere la sospensione della discussione sull'ordine del giorno per conoscere gli intendimenti della Commissione di finanze regolarmente riunita.

Il vostro relatore credè inoltre prudente rimandare ad altra occasione lo svolgimento della raccomandazione che chiudeva la sua relazione, cioè che il ministro della pubblica istruzione, nella riforma del suo bilancio, che dovrà certamente fare, per l'attuazione della legge sull'istruzione superiore, volesse rivolgere le sue cure di preferenza a quegli studi che hanno una azione nell'economia nazionale.

Riunitasi la Commissione, ha deliberato di ritirare la prima parte del suo ordine del giorno e di proporre l'approvazione della seconda parte modificata nel modo seguente:

« Il Senato invita il Governo a presentare un progetto di legge, il quale stabilisca che le variazioni dei nuovi organici dei Ministeri e delle Amministrazioni che ne dipendono siano proposte con disegni di leggi speciali ».

Tutti conoscono le difficoltà che il Senato ha sempre incontrato nel dovere esaminare le variazioni di ruoli organici inserite nei bilanci.

Il Senato si trova spesso in questo bivio: o di prendere la gravissima risoluzione d'introdurre un emendamento in un capitolo del bilancio e rimandarlo all'altro ramo del Parlamento, il che è cosa gravissima, politicamente considerata, ovvero, pur non consentendo su quel capitolo, accettarlo com'è, per non ritardare l'approvazione del bilancio.

Qui non si domanda altro che i progetti di legge che sono parte del bilancio e devono essere approvati con esso, siano staccati e presentati come leggi speciali.

Questo provvedimento non ha alcuna importanza per l'altro ramo del Parlamento, poichè, esaminando esso per primo i bilanci, ha piena libertà di esaminare anche tutto ciò che ad

essi si riferisce, e d'introdurre modificazioni; ma interessa il Senato, il quale così avrebbe la possibilità di esaminare davvero le variazioni degli organici.

Il Senato in sostanza con questo ordine del giorno domanda la medesima azione dell'altro ramo del Parlamento nella votazione di ciò che riguarda l'ordinamento amministrativo.

Se questo non si facesse, nelle questioni che riguardano i ruoli organici sarebbe il più delle volte una sola Camera quella che delibererebbe.

Prego il Governo di tener conto dell'effetto morale che produce il fatto, che uno dei rami del Parlamento, pur criticando cose contenute in un progetto di legge così importante come è il bilancio, lo approva. Ciò, secondo il nostro modo di vedere, scema nelle popolazioni la fiducia nelle istituzioni.

Per queste considerazioni io raccomando l'ordine del giorno al ministro, e non aggiungo altre parole poichè i senatori sanno per esperienza propria quali difficoltà spesso s'incontrano nell'approvazione dei bilanci in cui sono incluse variazioni di ruolo, difficoltà che tutti desideriamo eliminare.

PRESIDENTE. I desideri espressi dal signor relatore furono discussi a lungo ieri, e quindi pare a me che sarebbe meglio non ripetere oggi la discussione già fatta. Oggi si tratta di votare soltanto l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'argomento che fu svolto ieri, e che si svolge ancora oggi, è molto delicato.

Io debbo subito pregare il Senato di stare in guardia contro le ultime parole pronunziate dal senatore Cannizzaro.

Il senatore Cannizzaro, nella conclusione del suo discorso, in sostanza domanda per il Senato le stesse prerogative che ha la Camera dei deputati, perchè dice che si preoccupa dell'effetto morale che può fare nelle popolazioni il fatto che talvolta il Senato, per circostanze speciali, si trovi nella condizione di dovere accettare delle proposte che non ha il tempo di studiare e di discutere, e ciò per giusti riguardi e verso il Governo e verso l'altro ramo del Parlamento.

Su questo concetto finale sono pienamente d'accordo con l'onor. Cannizzaro, e posso dire che è stata la principale mia preoccupazione di evitare per conto mio questo fatto, altre volte quando sono stato ministro, ed ora come presidente del Consiglio.

Io posso dichiarare al Senato che il motivo che mi ha spinto quest'anno a riunire il Parlamento il più presto possibile, fu precisamente per evitare questo inconveniente.

Inoltre ho cercato, coadiuvato efficacemente dal presidente della Camera dei deputati, di sollecitare per quanto era possibile il lavoro della Camera stessa, affinchè il primo ramo del Parlamento avesse tempo, e piena libertà di discutere.

Dico di più. Ieri fu presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge per l'esercizio provvisorio quantunque tutti i bilanci fossero già stati da essa discussi, all'intento di non obbligare il Senato a fare con troppa fretta la discussione degli stati di previsione che ancora esso deve approvare.

Ho raccomandato vivamente all'altro ramo del Parlamento questo progetto di proroga dell'esercizio provvisorio affinchè il Senato fosse pienamente libero delle sue determinazioni per discuterlo ora o durante il mese di gennaio; ed abbiamo domandato un mese di esercizio provvisorio perchè speriamo che prima del 31 gennaio sia possibile avere tutti i bilanci senza affrettar troppo i lavori.

Dopo queste premesse, comprenderà il Senato come sia desiderio vivissimo del Ministero, in cui questo ramo del Parlamento è largamente rappresentato, che il Senato possa essere soddisfatto in questo suo desiderio, fino dove è compatibilmente con altre preoccupazioni che non devono essere abbandonate dal Governo.

Delto ciò, vengo all'argomento in discussione.

Qui, io temo si sia fatta un po' di confusione.

Un conto sono i ruoli delle amministrazioni centrali, un conto sono i ruoli delle amministrazioni che dipendono dai Ministeri.

Difatti l'ordine del giorno presentato al Senato dall'Ufficio centrale suona precisamente così:

«Il Senato invita il Governo a presentare un progetto di legge, il quale stabilisca che le variazioni nei ruoli organici dei Ministeri e delle

amministrazioni dipendenti siano proposte con disegni di legge speciali».

Ora in questo, ripeto, ci sono due questioni assolutamente distinte, che non hanno a che fare l'una coll'altra.

È già ammesso da tutti, e non c'è bisogno di invito assolutamente, che i ruoli organici delle amministrazioni le quali dipendono dai vari Ministeri, debbano esserè stabiliti con leggi speciali.

Questo è un principio già ammesso, che speciali leggi organiche debbano regolare le varie amministrazioni; e per citare un esempio, l'esercito ha i suoi quadri organici stabiliti per legge in modo assoluto, e non potrebbe cambiarli, nemmeno aumentare un sottotenente, direi quasi nemmeno un caporale, senza una legge speciale.

Cito un esempio solo. Dunque, per questa parte, l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale non ha ragione di essere. Il principio esiste già nelle nostre leggi.

Resta ora l'altra parte, quella dei ruoli organici, dell'Amministrazione centrale, e qui entriamo in una questione la quale è stata antecedentemente discussa nei due rami del Parlamento in modo tale che a me veramente non parrebbe ora il caso di discuterla nuovamente.

Esiste, e ritornerò sui precedenti, una legge dello Stato la quale è stata discussa ampiamente, ed ha sollevato tante questioni per le quali non può essere dimenticata. Intendo parlare della legge 12 febbraio 1888, della cosiddetta legge Crispi.

Nell'articolo primo di quella legge si stabilisce che i Ministeri e le loro attribuzioni sono creati per decreto reale; col secondo articolo si stabiliscono i sottosegretari di Stato.

Quando vi è una legge che dà così ampie facoltà, non può essere in alcun modo censurato un ministro per una piccola modificazione introdotta nell'organico del suo Dicastero colla legge di bilancio.

Mi ricordo che l'anno scorso nella seduta del 21 giugno, discutendosi il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, io in quest'aula, come ministro della guerra, presi la parola per specificare che ritenevo, come riteneva anche il nostro illustre presidente, che un bilancio non può essere compilato se non con cifre approvate da leggi, e questo ripeto oggi relati-

vamente alla seconda parte dell'ordine del giorno, alla quale ho già accennato. Certamente non sarebbe corretto che un bilancio contenesse delle cifre le quali si riferissero a cose che non sono ancora state approvate con leggi speciali. Ma nella questione che ci occupa in questo momento, siamo, in tutt'altro argomento; siamo negli organici dei Ministeri, per i quali esiste la legge tassativa, cosiddetta Crispi, del 12 febbraio 1888.

Che cosa viene ad essere l'invito che ci fa l'Ufficio centrale, di presentare un progetto di legge il quale stabilisca, che le variazioni nel nuovo organico del Ministero siano proposte con disegno di legge speciale?

Questa proposta in altra parola, è invitare il Governo a presentare una legge in contraddizione diretta con altra già esistente, cioè si propone l'abolizione della legge Crispi.

Questo si può studiare: non nego che si può studiare la convenienza di vedere se questa legge del 1888 corrisponda perfettamente a quello che sarebbe da desiderarsi.

Ripeto, questo non lo nego, ma se il Ministero accettasse un invito simile in quella forma come è nell'ordine del giorno, evidentemente porterebbe un giudizio un po'troppo assoluto sull'opera dell'altro ramo del Parlamento, su risoluzioni che in esso sono state prese, e quindi mi pare che sarebbe pericoloso entrare in quest'ordine d'idee, almeno entrarvi in quella forma. Dunque nell'insieme mi pare, che come ordine del giorno quello che è presentato dall'Ufficio centrale per le amministrazioni che dipendono dai vari Ministeri, non è del caso perchè sussiste già; per la prima parte, invece, cioè per i Ministeri stessi, è un invito formale a disfare una legge dello Stato.

Ma vi è di più. Ora che ho messo i termini della questione in questo modo, non sarà male che io ricordi i precedenti perchè ce ne sono molti e rimontano fino al 1853, 1859, 1873 al 1878, venendo in giù. Quindi mi limiterò a ricordare al Senato, prendendola dai resoconti parlamentari passati, l'opinione di parecchi illustri colleghi che siedono in questo momento in questo ramo del Parlamento. Io devo ricorrere a ricordi, quindi il Senato mi permetterà che consulto qualche noticina.

Quando nel '77 fu soppresso con un decreto reale il Ministero di agricoltura e commercio

e creato quello del tesoro, sorsero dei dubbi sulla facoltà che potesse avere il potere esecutivo di fare una trasformazione simile. L'onorevole Finali ammetteva tale facoltà malgrado - disse egli allora - che per ragioni politiche del momento egli avrebbe desiderato negarla.

Nella seduta dell'11 febbraio 1888 disse all'incirca questo, rispetto alla facoltà del Governo di allargare o di restringere il numero dei Ministeri e di determinarne le attribuzioni:

« L'opinione che oggi professo la professavo già nel 1877, e badate che io avevo desiderio di persuadermi del contrario.

« La legge del giugno '78 negava una tale facoltà, ma il divieto non si estese mai, neanche allora, alla facoltà di modificare gli organici neppure dopo la legge del '78.

« Si parlò di autorità delegate con regio decreto 23 ottobre '53 e dei pieni poteri dai quali emanava il decreto del '59. Ma di fatto gli organici delle singole amministrazioni, meno quelli stabiliti per leggi speciali, sono sempre venuti mutati tanto per opera del potere esecutivo da nulla rimanervi dell'antico ».

Il senatore Cambray Digny diceva allora sostanzialmente: « È sempre stato autorizzato il Governo, anche rispetto agli enti fondati per legge, ad estenderne o diminuirne il personale negli organismi interni come è necessario, acciocchè possano soddisfare allo scopo cui sono destinati ». Questo nel 1878.

L'onor. senatore Guarneri diceva nell'88 parlando dei due articoli della legge Crispi, e specialmente del primo, quello che stabilisce: « Il numero e le attribuzioni dei Ministeri sono determinate con decreto reale » questa è la riaffermazione d'un diritto statutario che la legge del 1878 aveva quasi direi di sbieco cancellato; ed una garanzia statutaria del potere esecutivo, quella di costituire i vari Ministeri secondo i bisogni, gli organici secondo le circostanze dei pubblici servizi. . . . Al Re solo appartiene il potere esecutivo: a termini dell'art. 5 dello Statuto » ecc.

Queste sono le dichiarazioni fatte allora dal senatore Guarneri. Ma l'Ufficio del Senato proponeva in via d'emendamento all'art. 1° che i titoli, i gradi, gli stipendi dei funzionari nell'amministrazione centrale fossero determinati per legge, ed anche in ciò non voleva vincolare il potere esecutivo nel determinare il nu-

mero degli impiegati per singoli gradi, ed il senatore Finali, relatore, diceva a un dipresso: « Il potere esecutivo servendosi degli elementi organici già stabiliti e senz'alterarne gli stipendi, può determinarne il numero a suo giudizio; il Parlamento poi dovrà deliberare sulla spesa; ammetterla o rifiutarla » ecc.

L'emendamento non fu accolto; quindi in base alla legge Crispi, la più ampia facoltà è lasciata al potere esecutivo; ed anche in questa circostanza c'è una dichiarazione del senatore Guarneri del tenore seguente:

« Che cosa importa che il potere esecutivo si possa ordinar liberamente, se poi non può dare un titolo, un grado, uno stipendio ad un funzionario di un Ministero, nè attuarlo se non per legge?

« Sarebbe un'ironia, sarebbe la negazione del principio della libertà del Ministero se non potesse provvedere ai suoi rispettivi ordinamenti ».

Questi sono i precedenti, e ce ne sarebbero anche altri, molti, alla Camera dei deputati, ma il nostro regolamento non permette di andare ad interpretare le opinioni che sono state manifestate nell'altro ramo del Parlamento, ed io ho voluto qui solo considerare i pareri di taluni colleghi presentemente membri di questo alto consesso.

Dai precedenti risulta in modo indiscusso e indiscutibile, mi pare, che il Ministero finora ha per legge assoluta, *tassativissima*, il diritto di formare anche dei Ministeri nuovi: e come si potrebbe dopo questo negare ad un Ministero la facoltà d'introdurre variazioni negli organici dell'Amministrazione centrale, in una misura limitatissima, quando le ritiene giovevoli al retto andamento del servizio dello Stato?

Io sono convinto che i signori senatori non vorranno nemmeno invitare il Governo in un modo così formale a legarsi le mani in simili questioni.

Il Governo non ha alcuna difficoltà di studiare questa questione, di rivedere se ci sia qualche cosa da ritoccare, o qualche restrizione da introdurre nella legge esistente.

Anzi, se volete conoscere la mia opinione personale, non ho alcuna difficoltà a dirvela chiarissimamente come è mia abitudine, qualche volta eccessiva anche; vi dirò che ritengo che l'articolo 10 della legge Crispi è un po'

troppo largo. Non credo che un Governo abbia il diritto di fare nuovi Ministeri finchè vuole; questo mi sembra un po' esagerato. Un certo limite ci dovrebbe essere.

Ma è un fatto che oggi la legge è così, e credo che prima di fargli un formale invito di modificarla, si possa lasciargli almeno il tempo di studiare e vedere l'opportunità o meno, che ci possa essere, a ritornare su questa disposizione, soprattutto non dimenticando che tutto quanto è stato deliberato, lo è stato dopo lunghissime discussioni dei due rami del Parlamento.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. L'onorevole presidente del Consiglio mi ha fatto l'onore di citare le mie opinioni verbali e scritte, espresse quando venne in discussione innanzi al Senato il progetto sul riordinamento delle amministrazioni centrali, che dal suo proponente suol chiamarsi legge Crispi.

Quel richiamo quasi non era necessario poichè pochi giorni fa, parlando brevemente intorno al bilancio dei lavori pubblici, e può rendermene testimonianza l'onor. ministro Lacava, dissi che la mia opinione individuale sulle facoltà del potere esecutivo, rispetto agli ordinamenti delle amministrazioni, ammetteva molta larghezza...

LACAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Perfettamente.

FINALI... Da qualcuno dei membri della Commissione permanente di finanze ieri fu detto da quale considerazione essa era mossa nel proporre la seconda parte dell'ordine del giorno.

La Commissione fu mossa da una condizione di cose, che va aggravandosi sempre più. Essa si è preoccupata del pensiero, se di fronte all'ingrossarsi continuo dei mali delle amministrazioni centrali e provinciali, con un aggravamento di stipendi, che ha rimbalzo sulle pensioni, vi fosse modo di porre un argine, un freno, un rimedio a questo andamento di cose.

Credo quindi che il presidente del Consiglio, innanzi ad un male, che si riconosce anche da chi professa quelle opinioni, che egli ha ricordato, possa ammettere la necessità di un pro-

getto di legge, che miri a recar rimedio ad una condizione di cose, la quale, se è deplorabile nei rispetti finanziari, non è utile neppure nei rispetti amministrativi.

Ieri l'onor. Baccelli nel suo brioso discorso a difesa del proprio Ministero, mise innanzi curiose cifre. Disse: badate che, se in un decennio nel mio Ministero sono avvenute delle variazioni nove volte, vi sono altri Ministeri in cui si è arrivati a dieci, a undici, fino a tredici.

Ora crede il Senato che questa continua mutabilità degli organici giovi anche al buon andamento dell'Amministrazione?

Se ne può dubitare, e se gli onorevoli ministri vogliono guardare un poco in basso, meno che agli alti fini dell'Amministrazione, troveranno spesse volte delle ragioni non abbastanza attendibili di certe mutazioni che si fanno nei Ministeri. Non parlo del Ministero attuale, di questo o quel Ministero: lo dico in generale perchè ciò si è sempre fatto. Qualche volta una mutazione di organico avviene solo per soddisfare all'ambizione di uno che vuol guadagnare in grado o stipendio nella pubblica amministrazione.

Ora poi che l'intento della Commissione permanente di finanze in faccia ad un bisogno nuovo è stato questo, io non credo di potere essere accusato di contraddizione nell'essermi associato al voto stesso.

Ma ho sentito dall'onor. presidente del Consiglio delle importanti dichiarazioni.

L'onor. presidente del Consiglio ha fatto due dichiarazioni, una che chiamerei negativa e l'altra che chiamerei positiva.

La dichiarazione negativa è quella che la legge del 12 febbraio 1888 pecchi per eccesso. Io in quella legge proponeva dei freni e dei limiti, ma non ebbi la fortuna di farli approvare.

Questa è la parte negativa.

La parte positiva sarebbe quella in cui egli ha dichiarato che è propenso a studiare questo argomento, ed a vedere quali siano le mutazioni di ordinamenti organici, o le mutazioni di ruoli organici, che sono due cose differenti che meritano di essere approvate per legge.

Io per parte mia dichiaro il mio sentimento individuale.

Siccome per questa via si potrebbe raggiun-

gere l'intendimento della Commissione permanente di finanze, io individualmente sarei disposto a pigliare atto delle dichiarazioni dell'onor. ministro, consentendo di passare all'ordine del giorno; ed in questa opinione, forse, ho consenzienti alcuni miei colleghi della Commissione di finanze che ho potuto interrogare.

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Avverto che abbiamo molto cammino da fare.

SERENA. Dirò pochissime parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Siccome ieri non ebbi la fortuna di essere ascoltato dal presidente del Consiglio, che era assente, oggi mi sento nel dovere di dirgli ciò che dissi ieri a proposito di un fatto da lui compiuto in questi giorni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha posto a base del suo ragionamento la legge Crispi del 1888, quella cioè sul riordinamento della amministrazione centrale dello Stato.

Ora a me parve, e ieri lo dichiarai, che lo stesso presidente del Consiglio avesse dato a quella legge una interpretazione diversa da quella che oggi le ho dato.

Se il Senato ricorda, io dissi: il presidente del Consiglio, nel presentare pochi giorni or sono alla Camera dei deputati un disegno di legge per l'assetto permanente dei Gabinetti dei segretari e sottosegretari di Stato, ha dovuto ritenere che la legge Crispi del 1888 non contiene già una riconferma, una dichiarazione della facoltà statutaria che io ho sempre riconosciuta nel potere esecutivo di potersi creare gli organi necessari alla esecuzione della legge, ma contiene invece una delegazione legislativa.

Avendo il potere esecutivo esaurita la facoltà delegatagli, istituendo i Ministeri e determinandone le attribuzioni, il presidente del Consiglio si è creduto nel dovere di presentare un nuovo disegno di legge per determinare il numero degli impiegati e le attribuzioni dei Gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato.

Da quello che ha detto or ora l'onorevole presidente del Consiglio risulta evidentemente che la interpretazione da me data al fatto da lui compiuto in questi giorni non era esatta.

Vorrà quindi perdonarmi l'illustre presidente del Senato se io non ho tenuto conto del cenno da lui fattomi di abbreviare la discussione.

Avrei mancato ai riguardi che devo al capo del Gabinetto se non gli avessi detto quello che egli ignorava, non essendo stato presente alla seduta di ieri.

Il presidente del Consiglio dunque ritiene che il Governo ha dallo Statuto la facoltà di stabilire gli organici dei Ministeri. Io non contraddico alla sua opinione, ma dico soltanto che non è il caso di sollevare in questo momento questioni teoriche. Il fatto è che il nostro dritto pubblico in questa materia è simile al dritto pubblico inglese e germanico. Lo Statuto non impedisce al Parlamento di fare delle leggi organiche. Parecchie amministrazioni le abbiamo ordinate per legge; lo stesso onorevole Pelloux ha detto: noi non possiamo sopprimere o aumentare un posto di caporale se non per legge, perchè appunto l'organismo dell'esercito fu creato dal potere legislativo e non dal potere esecutivo.

Il Senato, invitando il Governo a presentare speciali disegni di legge per le mutazioni degli organici non fa cosa diversa da quella che fece la Camera, invitandolo a presentare un disegno di legge per i Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

Il Senato vuole che alle nostre amministrazioni si dia stabilità e certezza. Questo deve essere anche il desiderio dell'illustre presidente del Consiglio. Limiteremo, è vero, la responsabilità dei ministri, ma, limitandola, la renderemo effettiva, e in pari tempo renderemo un servizio alle nostre istituzioni (*Approva-*

zioni).

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*, Ringrazio il senatore Finali delle sue parole che sono conformi al desiderio del Governo, il quale è disposto a fare dei studi in proposito. Riguardo al senatore Serena posso dire che non ci è contraddizione in quello che ho detto. Io ho presentato la legge all'altro ramo del Parlamento per la costituzione dei Gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato, prima di tutto perchè là è stata considerata sotto un altro aspetto politico e amministrativo; ma anche per un'altra ragione, onorevole Serena; perchè egli non ignora certamente che dopo la legge Crispi, l'anno scorso,

in questi stessi tempi, ne fu approvata un'altra che formalmente obbligava il Governo a presentare prima del 31 dicembre 1898 precisamente quel disegno di legge sui Gabinetti dei Ministeri.

Ma, oltrechè io era anche d'accordo su questo assestamento permanente, e qualunque fosse stata la mia opinione, la presentazione di questo disegno di legge non era altro che un ossequio ad una legge che io non ho fatta, ma che ritengo che aveva degli intenti affatto speciali. Non entra proprio per nulla la questione che qui si dibatte; non è che l'esecuzione pura e semplice e materiale di una disposizione tassativa, che non aveva nessun diritto di violare, perchè mi sarebbe stato giustamente e severamente rimproverato se l'avessi violata.

CANNIZZARO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANNIZZARO, *relatore*. L'onor. presidente del Consiglio non può certamente dubitare che noi avessimo cognizione dello stato della giurisprudenza in questa questione di diritto costituzionale ed è perciò che non avevamo fatto rimprovero d'incostituzionalità ai ministri che avevano introdotto variazioni negli organici. Soltanto alcune volte non avevamo approvato completamente le variazioni fatte. È perciò che proponiamo una legge nuova che non è proprio contraria alle nostre consuetudini. Basta l'ultimo esempio della legge che ha obbligato il presidente del Consiglio a presentare un progetto sopra una istituzione che è anche la meno permanente, cioè i gabinetti dei ministri. Quindi non v'è da meravigliarsi che si voglia disciplinato tutto quest'argomento delle variazioni da introdurre negli organici affinché il Senato possa anche esaminarle. Non ho mai chiesto con quest'ordine del giorno, e non si chiede, che noi avessimo le stesse prerogative della Camera dei deputati. Rimane sempre a questa la prerogativa di discutere prima i bilanci. Dunque io credo che, se il ministro con la buona fede e con l'ampiezza di vedute che ha, studierà, soprattutto praticamente, l'argomento, forse si persuaderà del grande imbarazzo in cui si trova qualche volta il Senato.

Viene una variazione di bilancio in un momento difficile, la Commissione di finanze ed il Senato riconoscono che si potrebbero proporre degli emendamenti o rigettare l'aumento

per delle ragioni gravi; ma il Senato si astiene dal farlo. E la Commissione di finanze, per esempio, si è trovata ora imbarazzata, perchè giudicava che l'aumento proposto dal ministro dell'istruzione pubblica nel capitolo « personale », non potesse essere ammesso, almeno per ora.

E non potè esprimere questa sua opinione altrimenti che in un ordine del giorno, che fu accusato di essere poco logico; ma non volle rifiutare la somma, perchè in questo momento l'interesse pubblico di uscire dall'esercizio provvisorio non le avrebbe certamente consigliata la grave risoluzione di stralciare la somma, rimandando il bilancio.

Da questo potete considerare l'effetto morale che producono le deliberazioni del Senato sulle popolazioni; queste dicono che il Senato è obbligato ad accettare delle variazioni nei ruoli organici che si introducono nel bilancio, senza che esso possa ponderatamente esaminarle e modificarle. Virtualmente lo può, ma praticamente non lo fa.

Per conto mio, io mi fiderei di quello che ha detto il signor ministro, cioè di studiare la questione dal punto di vista di evitare che il Senato si trovi ancora nella difficile posizione che ho indicata.

Sebbene lo Statuto dia alla Camera la preferenza per le questioni finanziarie, non nega certamente al Senato la facoltà di giudicare delle modificazioni che si propongono negli organici. Ma, se per giudicare di queste modificazioni introdotte e, nel caso, emendarle o respingerle, si deve rovesciare un intero bilancio, questo è decimare assolutamente le sue facoltà.

Questo raccomando al signor ministro: cioè la posizione del Senato in rapporto all'esame delle variazioni dei ruoli organici.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dirò una parola sola per rispondere al senatore Cannizzaro al quale devo ripetere le mie primitive dichiarazioni. Io credo che nessuno sia più geloso di me (che in fin dei conti ho l'onore di essere membro di questo alto consesso) delle prerogative del Senato, e che farò in modo che non sia mai messo in questa

posizione che egli teme, di non poter discutere liberamente.

PRESIDENTE. Pare a me che la Commissione potrebbe prendere atto delle dichiarazioni del Ministero e ritirare il suo ordine del giorno.

Voci: Benissimo.

CANNIZZARO, *relatore*. Il presidente stesso ha fatto la proposta che noi avevamo in animo di fare.

PELLEGRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLEGRINI. Brevi parole mi voglia permettere il Senato. Certamente noi agitiamo in questo momento una delle più gravi questioni, che andrebbe esaminata da molti punti di vista, non facilmente conciliabili fra di loro, ed una delle più delicate perchè riguarda i rapporti fra il potere legislativo ed il potere esecutivo ed i limiti della rispettiva competenza ed azione. Non voglio di certo entrare io, e in questo momento, nella discussione di così grave quesito. Ma però giova ricordare che dall'una parte nessuno potrebbe negare che spettino al potere esecutivo opportune e sufficienti facoltà nella determinazione del numero e delle attribuzioni degli uffici organici, di cui deve servirsi per raggiungere gli alti scopi affidatigli, per adempiere gli obblighi che gl'incombono e di cui assume la responsabilità. Dall'altra parte è una giusta preoccupazione del potere legislativo che gli organici non siano regolati ed estesi in modo sproporzionato ai fini ed alle condizioni del paese.

È egualmente importante per il potere legislativo la considerazione della bontà intrinseca dell'organamento e la considerazione della spesa che ha un valore, non soltanto dal punto di vista finanziario, ma anche per tanti altri riflessi, non solo economici, ma anche morali e politici. L'efficace e tempestivo intervento di ciascuna delle due Camere legislative deve essere regolato e considerato come una cooperazione e un aiuto, direi quasi una difesa al Governo stesso, non come una contraddizione coi suoi diritti, e un ostacolo all'azione propria di esso. Ma dico un aiuto e una difesa anche per resistere più efficacemente a pressanti brame e domande che spesso da ogni parte vengono fatte al Governo per riforme determinate meno da necessità del servizio che da utilità individuali.

Questo mi pare il concetto generale in cui tutti concordiamo. Del pari nessuno di noi può volere nè rallentare i vincoli di dipendenza degli impiegati dal Governo, eccitandoli a fare a fidenza con ricorsi o con pratiche presso il potere legislativo, nè dare a questo facoltà di favorire aumenti di posti o di gradi.

Le dichiarazioni or ora fatte dal presidente della Commissione permanente di finanze dimostrano che c'è pieno accordo negli intenti, per riguardo ai quali soltanto la Commissione di certo propose il suo ordine del giorno, senza il più lontano pensiero di censura a questo od a quel ministro od al presente Governo.

Non rimane quindi che una questione di forma per esprimere l'accordo di tutti in ciò che è sostanziale e di reale importanza.

L'apparente disaccordo formale consiste in questo. Da una parte il Governo dice: la formula dell'ordine del giorno della Commissione di finanze, anche nella sua redazione odierna, è troppo assoluta; e, mentre riconosco non inopportuno il dubbio se la legge del 1888 non lasci troppo sconfinata libertà e mentre accetto l'invito di fare al potere esecutivo degli studi in argomento, non posso aderire all'invito proposto perchè include fra l'altro l'impegno di proporre la modificazione della legge esistente, il riconoscimento che è opportuno e necessario limitare le attuali facoltà del Governo.

Questa mi pare la ragione del rifiuto opposto dall'onorevole presidente del Consiglio ad accettare l'ordine del giorno della Commissione.

D'altra parte l'onorevole Commissione permanente di finanze non vorrebbe che tutto si limitasse ad una di quelle tante vaghe, e diciamo pure, troppo volte inutili raccomandazioni e dichiarazioni, con cui questioni, anche gravi, vengono poste a dormire. Eppure parmi doveroso e conveniente un voto sia per riguardo alla nostra Commissione di finanze, mossa da considerazioni esclusivamente obiettive, sia per riguardo alla legittima partecipazione del Senato nel grave argomento degli organici, con efficacia piena e tempestiva all'infuori delle strettoie di un dilemma arduo e delicato o di negare l'approvazione dei bilanci o di accettare quella modificazione ed aumento di organici.

In questo stato di cose, io, ultimo fra tutti voi, mi permetterei di presentare al Senato un

modesto ordine del giorno, il cui significato e valore risulta dalle parole già dette dagli altri oratori.

L'ordine del giorno sarebbe del tenore seguente:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, e confidando che si provvederà ad un tempo alle esigenze delle funzioni proprie del potere esecutivo ed alle giuste proporzioni fra gli organi che devono servire alle funzioni stesse, passa all'ordine del giorno ».

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io vorrei pregare vivamente l'onorevole Pellegrini di non insistere sul suo ordine del giorno, perchè mi sembra anche più limitativo di quello proposto dall'Ufficio centrale.

Io ho fatto dichiarazioni tali che mi sembra che il Senato potrebbe contentarsene. Ora il dire « di confidare che il Ministero cercherà di armonizzare ecc. », ma è proprio questo il fondo della questione, onor. Pellegrini!

Io quindi lo pregherei vivamente di non volere insistere sul suo ordine del giorno, perchè dichiarato che il Governo non potrebbe accettarlo.

PELLEGRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI. Dopo che il presidente del Consiglio dichiarò di non accettare il mio ordine del giorno, è inutile che insista per farlo votare. Io volevo affermare la concordia di tutti in un pensiero: non aumentare i punti di dissenso. Vorrei solo rispondere all'onor. presidente del Consiglio, che a me non pare che quel mio ordine del giorno fosse limitativo dei poteri del Governo più di quello proposto dalla Commissione: mi pareva che s'inspirasse pienamente alla dichiarazione che, dal suo punto di vista personale, ha fatto il presidente del Consiglio, quando ha detto di ritenere che ci fosse troppa larghezza nelle facoltà date al Governo dall'art. 1° della legge 1888, e prometteva di studiare la questione se fosse da limitare questa larghezza. E con quali intendimenti possono essere condotti questi studi, se non col duplice riguardo espresso nel mio ordine del giorno?

A me pare poi, lo dico francamente, che dopo

la proposta fatta dalla nostra Commissione, dopo la discussione di ieri e quella d'oggi, non si possa finire senza una votazione del Senato. Soltanto perciò proposi un ordine del giorno che non impegnava il Governo a dover modificare le norme esistenti, se, dopo fatti gli studi, le riscontrasse non meritevoli di riforma.

Ma dal momento che il ministro non accetta la mia proposta, viene meno il mio scopo di fare cosa che conciliasse tutte le opinioni; è inutile quindi che io lo mantenga.

PRESIDENTE. Dunque il senatore Pellegrini ritira il suo ordine del giorno?

PELLEGRINI. Sissignore.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Dopo aver conferito coi miei colleghi, ripeto che la Commissione permanente di finanze è disposta a prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali contengono la promessa di studiare, e debbono portare ad una conclusione positiva.

Quindi la Commissione ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora avendo la Commissione ritirato il suo ordine del giorno, ogni discussione in proposito è esaurita e procederemo oltre.

#### Proposta sull'ordine del giorno.

CARCANO, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro delle finanze*. Il Senato, aggiornando probabilmente oggi le sue sedute, mi permetterà ch'io rivolga una preghiera alla sua cortesia.

Fu presentato ieri il disegno di legge « Restituzione e alienazione di beni devoluti allo Stato per debito d'imposta fondiaria » già approvato dalla Camera dei deputati, ed il Senato lo dichiarò urgente, deferendone l'esame alla Commissione permanente di finanze. Questo progetto di legge non porterà, credo, lunga discussione, e sarebbe bene che potesse oggi essere approvato; poichè si connette con una legge del 1895, la quale porta dei termini, di cui è imminente la scadenza.

Prego quindi il Senato di acconsentire a discuterlo oggi, qualora la Commissione permanente di finanze voglia essere cortese di riferire su di esso durante la seduta.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il signor ministro delle finanze chiede che il progetto per restituzione e alienazione di beni devoluti allo Stato per debito d'imposta fondiaria si discuta oggi stesso.

Se il Senato lo consente, pregherei la Commissione permanente di finanze a volersene occupare subito, perchè si trovi in grado di riferire nella presente seduta.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Io pregherò i miei colleghi della Commissione di finanze di adunarsi subito per esaminare questo progetto di legge.

**Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 24).**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99.

Leggo l'articolo unico:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Anche per questo bilancio ometteremo la prima lettura dei capitoli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Pecile.

PECILE. Mi permetto di fare una raccomandazione a sua eccellenza il ministro degli esteri nella discussione generale dello stato di previsione del suo Ministero, non trovando il posto ove farla sugli articoli del bilancio. Mi permetto cioè di raccomandare all'onor. ministro l'accoglimento di un voto espresso dal collegio dei professori del Regio Istituto Orientale di Napoli,

perchè si metta d'accordo col suo collega dell'istruzione per una permanente ed efficace cooperazione del ministro degli esteri pel funzionamento di questo importante Istituto.

Parlo al solo scopo che l'Istituto stesso sia reso utile all'estensione della nostra influenza e dei nostri commerci nei paesi orientali, d'accordo in questo coi sentimenti espressi dall'illustre relatore dell'Ufficio centrale.

I frutti pratici di questo Istituto nessuno li può cogliere meglio del ministro degli affari esteri.

L'Istituto orientale ha un bilancio di lire 128,000 di entrata e, se l'amministrazione fosse stata più oculata, questo introito sarebbe ancora maggiore, perchè l'amministrazione ha avuto delle forti perdite, come è noto, e vi sono molti crediti che non si riscuotono; di più i redditi sarebbero di molto aumentati se l'amministrazione avesse eseguito quello che stabiliva la legge del 28 dicembre 1888: di convertire mano a mano in rendita pubblica gli stabili che formano la sostanza di questi Istituti.

Oltre ad essere un istituto di erudizione, esso dovrebbe servire a preparare i dragomanni e gli interpreti, e potrebbe inoltre attirare in Italia, con grande vantaggio, dei giovani italiani che nascono in paesi orientali e che potrebbero venire nel nostro paese a compiere la loro educazione.

Il signor ministro sa meglio di me quanti vantaggi sa trarre l'Austria dal suo Istituto Orientale, e come questo serva mirabilmente a creare i suoi consoli che poi vengono destinati alle regioni di Levante.

Egli non ignora certamente come nel mese di ottobre di quest'anno a Berlino si sia formata una larga Commissione composta di 12 arabisti, in maggioranza tedeschi, per studiare i dialetti arabi, e come di questa Commissione facciano parte qualche inglese, un belga ed anche un professore italiano dell'Istituto Orientale di Napoli.

Lo studio dei vari dialetti arabi che si parlano dalle rive dell'Atlantico (Marocco) fino a quelle del Tigri e dell'Eufrate, secondo le idee che regnano in Germania, può riuscire non solo ad estendere la sua influenza in quei paesi, e perciò ha uno scopo politico e commerciale, ma serve anche all'interesse scientifico della filologia semitica comparata.

Egli è colla conoscenza delle lingue, assai meglio che con le armi, che noi potremo sperare di aprirci nuove vie di colonizzazione e di influenze all'estero.

Il 1° ottobre 1899, si radunerà in Roma il congresso internazionale degli orientalisti; veggano i due ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, che fortunatamente mi ascoltano, di mettersi d'accordo per fare in modo che il nostro Istituto Orientale per allora si presenti, avendo completata la sua organizzazione e meglio determinati i suoi scopi di quello che oggi non sia.

Abrogato nel 1895 il regolamento Villari, non se n'è ancora sostituito un altro. Al Ministero della pubblica istruzione questo Istituto è passato da una divisione ad un'altra, prima a quella dell'istruzione superiore, poscia a quella classica, ed ora si trova all'archeologia e belle arti.

Io domando se la divisione « archeologia e belle arti » sia quella che possa dirigere utilmente un istituto di lingue vive, un istituto che è destinato a rendere servigi immediati e pratici alla vita politica e commerciale della nazione!

La condizione dei professori è incerta; fino al 1893 erano ritenuti governativi, dopo d'allora l'istituto fu dichiarato autonomo, e venne loro restituita la trattenuta sulla pensione, aumentata la ricchezza mobile, e tolto il vantaggio della riduzione ferroviaria. Se non si crea una posizione stabile a questi professori, avverrà la diserzione dei migliori, diserzione che credo sia in parte cominciata.

Sarebbe un disdoro non solo, ma un danno per la nazione, se dovesse decadere un Istituto che ha in sé tanti elementi di vitalità, e che, qualora ne fosse bene determinato lo scopo, soddisferebbe a urgenti e sentiti bisogni dell'epoca nostra.

Io prego il signor ministro degli esteri e quello dell'istruzione, poichè ho il bene di vederli qui presenti, a mettersi d'accordo per evitare questo danno e questo disdoro. (*Bene*).

DEL ZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Ho domandato la parola non per un discorso ma per una semplice dichiarazione; e resterò fedele a questo sentimento di convenienza.

PRESIDENTE. Prego il senatore Del Zio a voler considerare le condizioni del tempo.

DEL ZIO. Obbedisco, ed ho precorso il di lei desiderio lodevolissimo.

Ho chiesto la parola per congratularmi col relatore del bilancio, onorevole Artom, per le cose assennate e cordiali che nella seconda parte della sua relazione sono state esposte.

I miei colleghi, leggendola, hanno certamente rilevato che nella prima non si parla se non di aumenti di spese ordinaria e straordinaria che concernono il Ministero degli esteri; e nella terza di stanziamenti per la nostra colonia Eritrea. Si gli uni che gli altri furono già consentiti dalla Camera dei deputati per l'accurata relazione dell'onorevole Pompili e per le spiegazioni, ove occorre, dell'illustre ministro.

Nella seconda parte invece non si parla più di quistioni soltanto finanziarie. L'onorevole relatore, con grande lucidità d'idea, con grande zelo, e validissimi sentimenti di umanità ha richiamato l'attenzione del Senato sopra un contrasto singolare, straordinario. « Mai sorsero, egli dice, più frequenti e numerose le cagioni di controversie internazionali, e mai fu più profondo, più sentito, più unanime il desiderio della pace ». Con tutto ciò gli aneliti alla pace e le volontà sovrane di eccedere negli armamenti, invece d'essere in ragione inversa sono in ragione diretta. I popoli domandano pane e lavoro, e le Potenze rispondono colla crescita delle armi. D'onde ciò? Dal fatto, risponde il relatore, dell'importanza crescente delle quistioni commerciali ed economiche, e dalla vastità del campo politico, smisuratamente allargatosi colle scoperte geografiche e collo sviluppo coloniale, che generano poi rivalità fatali. E segnala, ad ausilio, l'Arbitrato permanente di pace, congratulandosi che l'Italia ne abbia già dato e ne dia utilissimo esempio. In verità la causa del fatto è anche più profonda e deriva dalla cognizione ancora imperfetta che le nazioni hanno della loro vita di relazione nell'unità del diritto e della giustizia economica. Ma il metodo a vincere questo limite è già bene segnalato nella relazione. E non sarebbe degno della intelligenza e maestà del Senato, se non ne prendesse atto per le conclusioni e discussioni dell'avvenire che implicano un più alto concetto e diritto della nostra egemonia.

Il perchè io ho sentito il dovere, anche in

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

brevi parole esternato, di pubblicamente manifestare la mia gratitudine e soddisfazione al relatore Artom, e alla Commissione permanente di finanze, per questo brillante apprezzamento dei nuovi problemi sociali, espresso in pubblico documento.

Confido che il Senato vi tornerà con magnanimo ardore in più opportuno momento, e che voglia dar frutto a questa sapienza la quale oggi in germe dovrà divenire, per meraviglia alle genti, e nuova grandezza all'Italia, la base di un nuovo orientamento internazionale.

ARTOM, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARTOM, *relatore*. Io devo immediatamente ringraziare l'onorevole Del Zio del giudizio troppo indulgente e troppo favorevole che ha recato della mia relazione.

Non credo che convenga ora incominciare una discussione sulle poche idee che ho enunciate.

Ora il tempo stringe e credo che non convenga annoiare il Senato in questo ordine di idee.

Piuttosto risponderò poche parole al senatore Pecile, e dirò che la sua raccomandazione avrebbe avuto una sede più appropriata nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Il Collegio orientale di Napoli non ha attinenza legale col Ministero degli esteri.

Più volte la Commissione di finanze ha emesso il voto che questo Collegio fosse trasformato in un vero seminario di lingue orientali atto a creare i dragomanni e quelli che si chiamavano una volta, sotto il Regno di Sardegna, i giovani di lingua. Ma questo concetto non è stato mai attuato e finora il ministro degli esteri non ha mai avuto parte nell'amministrazione del Collegio orientale di Napoli.

Tuttavia spetta al ministro degli affari esteri di decidere l'iniziativa su questo argomento; ma credo che dovrebbe soprattutto interessarsene il ministro della istruzione pubblica, perchè il ministro degli esteri non ha facoltà legali.

Attualmente non ha nessun diritto di mettere mano al regolamento di questo Collegio orientale. Se si vuol farne una trasformazione sarà molto utile, ma ciò occorre sia fatto d'accordo tra il ministro degli esteri e il ministro dell'istruzione pubblica. (*Bene*).

CANEVARO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO, *ministro degli affari esteri*. Ben volentieri studierò la raccomandazione fatta dal senatore Pecile e cercherò di mettermi di accordo col mio collega dell'istruzione pubblica, per veder il modo di migliorare l'indirizzo del collegio orientale di Napoli e le sue condizioni, per ottenere migliori frutti.

Però devo fin d'ora dichiarare che l'amministrazione degli affari esteri è stata eliminata da ogni ingerenza in quel collegio.

In più occasioni il Ministero degli affari esteri ha cercato di intervenire in qualche modo, se non per l'amministrazione, almeno dal punto di vista dell'istruzione dei giovani allo scopo della nostra influenza all'estero. Ma non si ebbe utile effetto.

Nondimeno, ripeto, studierò da capo la questione, d'accordo col mio collega dell'istruzione, nel senso desiderato dal senatore Pecile.

Quanto al relatore, onorevole Artom, lo assicuro che terrò conto delle considerazioni e delle raccomandazioni che egli fa nella sua relazione. Esse sono doppiamente importanti, e per gli argomenti a cui si riferiscono, e per l'importanza della persona che le ha dettate, che è maestro nella materia.

PECILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECILE. Ho preso la parola per ringraziare l'onorevole ministro della cortese accoglienza che ha fatto alle mie raccomandazioni.

Io professo una massima che purtroppo non è sempre realizzata da noi, che tutti i Ministeri hanno l'obbligo di cooperare d'accordo al bene del paese. E la mia raccomandazione fu ispirata da quella massima che è stata proclamata testè dall'Ufficio centrale in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, vale a dire, che tutti gli studi debbono avere riferimento al vantaggio dell'economia nazionale.

L'onorevole relatore ha detto che il Ministero degli esteri non ha nessun nesso legale col l'Istituto orientale, nessun diritto di ingerirsene, che ha tentato ma fu respinto; ma, se l'interesse nazionale lo esige, se si vedono tante trasformazioni nei Ministeri senza l'intervento della Camera, perchè il Governo non

può provvedere a che avvenga un accordo così naturale, così promettente?

Uscendo dall'aula l'onor. Baccelli mi ha stretto la mano, rimettendosi alle dichiarazioni che farebbe il suo collega, ed io confido che il signor ministro degli esteri potrà mettersi d'accordo con lui per raggiungere lo scopo che l'Istituto di Napoli figuri bene nel futuro Congresso, e riesca vantaggioso all'economia nazionale.

Ringrazio dunque il ministro di aver accolto con tanta bontà la mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dei capitoli.

Prego il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga di darne lettura.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	432,141 75
2	Ministero - Spese d'ufficio	67,500 »
3	Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali	22,080 »
4	Manutenzione del palazzo della Consulta	15,000 »
5	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine)	48,000 »
6	Spese postali (Spesa d'ordine)	44,060 »
7	Spese segrete	100,000 »
8	Spese di stampa	3,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	21,000 »
10	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
11	Spese casuali	38,135 »
		790,916 75
Debito vitalizio.		
12	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	301,000 »
13	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 83, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	7,000 »
		308,000 »

<b>Spese di rappresentanza all'estero.</b>		
14	Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse) . . . . .	405,000 »
15	Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse) . . . . .	489,814 21
16	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse) . . . . .	64,046 64
17	Assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse) . . . . .	1,261,000 »
18	Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse) . . . . .	1,876,320 46
19	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse) . . . . .	79,750 »
20	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	15,000 »
21	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione . . . . .	226,566 94
22	Viaggi in corriere . . . . .	40,000 »
23	Missioni politiche e commerciali . . . . .	80,000 »
24	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	144,145 »
25	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino . . . . .	46,500 »
		4,728,143 25
<b>Spese diverse.</b>		
26	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero .	230,440 »
27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . . . .	190,000 »
28	Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero . . . . .	365,000 »
29	Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio al- l'estero . . . . .	6,000 »
30	Indennità agli ufficiali consolari di 2 <sup>a</sup> categoria per concorso alle spese di cancelleria . . . . .	8,000 »
31	Scuole all'estero . . . . .	985,000 »
32	Sussidi vari . . . . .	104,000 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		1,888,440 »

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

	<i>Riparto</i> . . . .	1,888,440 »
33	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (Spesa obbligatoria) . . . .	124,000 »
34	Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa	8,130,800 »
		10,143,240 »
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<b>Spese generali.</b>		
35	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse) . . . . .	23,000 »
35 <i>bis</i>	Spese per pubblicazioni del volume XIV dei trattati e convenzioni internazionali . . . . .	3,500 »
35 <i>ter</i>	Spese per la conferenza internazionale da tenersi in Roma sui provvedimenti contro gli anarchici . . . . .	20,000 »
		46,500 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
36	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	170,280 »
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
—		
<b>TITOLO I.</b>		
<b>Spesa ordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali . . . . .	790,916 75
	Debito vitalizio . . . . .	308,000 »
	Spese di rappresentanza all'estero . . . . .	4,728,143 25
	Spese diverse . . . . .	10,143,240 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	15,970,300 »

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali . . . . .	46,500 »
<hr/>	
Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	46,500 »
<hr/>	
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	16,016,800 »
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. . . . .	170,280 »
<hr/>	
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
—	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	16,016,800 »
<hr/>	
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	170,280 »
<hr/>	
TOTALE GENERALE . . . . .	16,187,080 »
<hr/>	

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo progetto di legge, che consta di un solo articolo, sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Prego di dar lettura degli articoli del progetto.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 27).

PRESIDENTE. Anche per questo bilancio, si ometterà la prima lettura dei capitoli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NASI, *ministro delle poste e telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro delle poste e telegrafi*. Io desideravo dare alla Commissione ed al Senato le opportune spiegazioni sui dubbi che furono esposti dal relatore.

Però, nè l'onorevole relatore nè la Commissione essendo presenti, credo che sia superfluo iniziare una discussione nelle attuali condizioni del Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa e procederemo a quella dei capitoli.

Prego di dare lettura.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

## Spese generali.

1	Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) . . . . .	19,894,972 »
2	Personale e lavoro straordinario dell'amministrazione centrale e provinciale . . . . .	2,800,000 »
3	Ministero - Lavori straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi . . . . .	80,000 »
4	Personale degli uffici postali e telegrafici di 2 <sup>a</sup> classe, degli uffici succursali di 2 <sup>a</sup> classe e delle agenzie (Spese fisse) . . . . .	6,330,032 »
5	Retribuzioni ai fattorini telegrafici (Spesa d'ordine) . . . . .	1,350,000 »
6	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni nelle direzioni postali e negli uffici di 1 <sup>a</sup> classe, fuori ruolo . . . . .	570,000 »
7	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (Spese fisse) . . . . .	2,638,000 »
8	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse) . . . . .	5,500 »
9	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	90,000 »
10	Spese di mobili, stampe, cancelleria ed illuminazione per il servizio dei risparmi . . . . .	200,000 »
11	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali . . . . .	20,000 »
12	Ministero - Fitto di locali per il servizio dei risparmi . . . . .	7,700 »
13	Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del bollettino ufficiale . . . . .	575,000 »
14	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	30,000 »
15	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	372 05
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	34,591,576 05

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

	<i>Riporto</i> . . . . .	34,591,576 05
16	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie . . . . .	30,000 »
17	Spese casuali . . . . .	80,000 »
18	Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	542,000 »
19	Assegni fissi per spese inerenti al servizio (Spese fisse) . . . . .	530,000 »
20	Spese d'ufficio nell'amministrazione provinciale . . . . .	420,000 »
21	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali nell'amministrazione provinciale . . . . .	80,000 »
22	Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse . . . . .	550,000 »
23	Indennità per servizio prestato in tempo di notte . . . . .	304,000 »
24	Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci ed alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi - Trasporto di agenti postali subalterni sui tramvais-omnibus - Trasporto sui tramvais-omnibus di fattorini telegrafici nella città di Roma (Spese fisse) . . . . .	4,400,000 »
25	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) . . . . .	12,000 »
26	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, art. 24) . . . . .	24,800 »
27	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine) . . . . .	2,225,000 »
28	Servizio postale e commerciale marittimo (legge 22 aprile 1893, n. 195)	9,661,225 40
29	Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato . . . . .	1,000 »
30	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .	730,000 »
31	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .	264,000 »
32	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile, e delle linee telegrafiche e telefoniche in esperimento - Acquisto, trasporto di materiale e dazio . . . . .	1,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	55,445,601 45

	<i>Riporto</i> . . . . .	55,445,601 45
33	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini e spese di cambio per l'acquisto dell'oro . . . . .	408,894 »
34	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 <sup>a</sup> classe, alle collettorie di 1 <sup>a</sup> classe, ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954 (Spesa d'ordine) . . . . .	455,000 »
35	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spese d'ordine) . . . . .	2,000 »
36	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Spese d'ordine) . . . . .	132,000 »
37	Spese telegrafiche e telefoniche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
38	Crediti di amministrazioni estere e spese di cambio per l'acquisto dell'oro (Spesa d'ordine). . . . .	1,600,000 »
39	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine) . . . . .	420,000 »
		58,763,495 45
	<b>Debito vitalizio.</b>	
40	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	3,392,000 »
41	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assègni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	95,000 »
		3,487,000 »
	<b>TITOLO II.</b>	
	<b>Spesa straordinaria</b>	
	<b>CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.</b>	
	<b>Spese generali.</b>	
42	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	1,166 64
43	Compenso spettante alla Navigazione generale italiana per i servizi da essa prestati durante le quarantene degli anni 1884, 1885 e 1886 (art. 12 della legge 22 aprile 1893, n. 195) - Quarta annualità . . . . .	56,515 60
		57,682 24

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

## CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

44	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	221,365 73
45	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti. - (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'art. 20 della legge 12 giugno 1890 n. 6889 . . . . .	500,000 »
		721,365 73

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE

Spese generali . . . . .	58,763,495 45
Debito vitalizio . . . . .	3,487,000 »
	62,250,495 45

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE . . . . .	57,682 24
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	62,308,177 69
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	721,365 73

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I — Spese effettive. (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	62,308,177 69
Categoria IV — Partite di giro . . . . .	721,365 73
TOTALE GENERALE . . . . .	63,029,543 42

PRESIDENTE. Rileggo ora i due articoli del progetto di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e telegrafi per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re a datare dal 1° gennaio 1899 ed entro i limiti degli stanziamenti portati dal bilancio 1898-99, è autorizzato a provvedere coll'attuazione di nuovi organici al riordinamento del personale postale e telegrafico e dell'Amministrazione centrale.

Tale organico con nota di variazione sarà allegato al bilancio 1899-900.

(Approvato).

Questo progetto di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Proroga a tutto gennaio 1899 dell'esercizio provvisorio dell'entrata e degli stati di previsione della spesa non tradotti in legge al 31 dicembre 1898 » (N. 37).**

PRESIDENTE. Io penso che il Senato non si ricuserà a deliberare sopra i progetti di legge presentati ieri e che furono dichiarati d'urgenza.

Non sorgendo obiezioni resta così stabilito.

Allora discuteremo il progetto di legge per la proroga a tutto gennaio 1899 dell'esercizio provvisorio dell'entrata e degli stati di previsione della spesa non tradotti in legge al 31 dicembre 1898.

La relazione su questo progetto di legge è già stata distribuita stamane ai signori senatori.

Questo progetto si compone di un solo articolo; ne do lettura:

Articolo unico.

L'autorizzazione data al Governo del Re con le leggi 27 giugno 1898, n. 233, e 10 luglio 1898, n. 282, di esercitare provvisoriamente e non

oltre il mese di dicembre 1898 gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898-99, è estesa fino a tutto gennaio 1899 per lo stato di previsione dell'entrata e per quelli della spesa che il 31 dicembre 1898 non saranno ancora tradotti in legge, ferme restando tutte le altre condizioni volute dalla citata legge 27 giugno 1898, n. 233.

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge « Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori, dopo soli sei mesi di compiuto tirocinio » (N. 30).**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del progetto di legge: « Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori dopo soli sei mesi di compiuto tirocinio ». Se il Senato consente, non essendosi potuto stampare la relazione, per mancanza di tempo, prego il signor relatore di questo progetto di legge, presentato ieri, a voler leggere la sua relazione.

Non sorgendo obiezioni, ha facoltà di leggere la sua relazione il senatore Lanzara, relatore.

LANZARA, relatore, legge:

(V. Stampato N. 30-A).

PRESIDENTE. Leggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

« La facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 180, di destinare gli uditori giudiziari ad esercitare le funzioni di vicepretori dopo soli sei mesi di compiuto tirocinio, è prorogata fino al 31 dicembre 1900 ».

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà votato poi a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli Istituti ferroviari di previdenza » (N. 29).**

**PRESIDENTE.** Procederemo ora alla discussione di un altro progetto di legge per: proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

Prego il relatore senatore Pellegrini di dar lettura della sua relazione.

PELLEGRINI, *relatore*, legge:

(V. Stampato n. 29-A).

**PRESIDENTE.** Do lettura del progetto di legge che consta di un solo articolo.

Articolo unico.

È prorogata al 30 aprile 1899 la durata dell'applicazione degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 183, a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

LACAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onor. relatore di avere nella sua breve ma elaborata relazione ricordato i diversi progetti di legge e fatta la storia del presente.

Io posso dichiarare al Senato ed alla Commissione che è intendimento del Governo risolvere definitivamente la questione degli Istituti di previdenza del personale ferroviario. E questo intento del Governo è riconosciuto dall'on. relatore quando egli dice che l'attuale Ministero ha ripresentato all'altro ramo del Parlamento lo stesso progetto di legge, che fu dal mio egregio predecessore proposto, e che io accettai allo stato di relazione appunto perchè la discussione fosse stata più prossima, risparmiando il tempo dell'esame da parte degli Uffici e di una nuova Commissione.

Alla riapertura del Parlamento, farò dal canto mio tutto il possibile perchè la questione degli

Istituti di previdenza sia risolta, sulla base del progetto di legge di cui ho parlato, salvo alcuni emendamenti che il Governo si riservò di concordare colla Commissione della Camera.

Da questo proposito del Governo il Senato vede che la proroga, di cui ora ci occupiamo, non può andare al di là del 30 aprile, perchè è nostro proponimento di portare prima a fine la sistemazione degli istituti di previdenza.

PELLEGRINI, *relatore*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PELLEGRINI, *relatore*. Prendo atto, a nome dell'Ufficio centrale, con lieto animo, delle dichiarazioni del ministro dei cui propositi non dubitava. Egli nuovamente si dichiarò convinto, quanto l'Ufficio centrale, come lo è di certo tutto il Senato, che è di urgenza assoluta regolare definitivamente per legge la condizione delle cose riguardanti gli Istituti di previdenza ferroviari. È urgente per togliere da una incertezza penosa il personale ferroviario delle tre reti principali, entrato dal 1° gennaio 1897 in servizio; il quale personale, sebbene abbia fatto dichiarazione di rimettersi, per le pensioni e i soccorsi, alle decisioni che verranno prese dal legislatore circa gli ordinamenti dei nuovi istituti di previdenza, non può essere mantenuto in uno stato d'incertezza e come sospeso indefinitamente. È urgente sia per regolare la situazione delle Casse ferroviarie esistenti fino a tutto il 1896, sia anche perchè il Parlamento italiano definitivamente si pronunci sui vivi e più insistenti voti della produzione, della industria e del commercio italiani, circa le tariffe dei trasporti, e perchè sia tolto finalmente un aggravio che l'onorevole ministro ha già giorni sono qui pure riconosciuto, tanto più pesante per un paese come il nostro, dove così elevate sono le tariffe anche senza la soprattassa: dove è universalmente riconosciuto che si dovrebbe con ogni mezzo venire in aiuto al commercio, alla industria ed alla produzione; ed invece, per necessità, che ora non esamino nè discuto, siamo costretti a fare ogni giorno il rovescio di quello che sarebbe nel desiderio di tutti per migliorare le condizioni economiche nostre, per non essere vinti e sopraffatti dalla concorrenza estera.

**PRESIDENTE.** Nessun chiedendo più di parlare, trattandosi di un progetto composto d'un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1898**Giuramento del senatore Luigi Miceli.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor comm. Luigi Miceli, i cui titoli per la nomina a senatore furono convalidati in altra seduta, prego i signori senatori Todaro e Sprovieri a volerlo introdurre nell'aula.

(Il comm. Luigi Miceli è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Miceli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Nomina di commissari.**

PRESIDENTE. Estrarrò a sorte ora i nomi dei signori senatori che faranno parte della Commissione che, insieme all'Ufficio di presidenza, presenterà alle Loro Maestà gli augurî per il capo d'anno.

I signori senatori sorteggiati sono i colleghi: Pagano-Guarnaschelli, Cerruti Cesare, Serena, Tommasi Crudeli, Vitelleschi, Inghilleri, Ruffo Bagnara, Odescalchi, Scelsi, Caracciolo di Castagneta e Medici Lujgi.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei diversi progetti di legge che furono testè approvati dal Senato.

Prego i signori senatori a voler deporre, nello stesso tempo, le schede per la nomina della Commissione permanente per i trattati di commercio e le tariffe doganali.

Prego il signor senatore, segretario, Chiala, di procedere all'appello nominale.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto pei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	11

(Il Senato approva).

Proroga a tutto gennaio 1899 dell'esercizio provvisorio dell'entrata e degli stati di previsione della spesa non tradotti in legge al 31 dicembre 1898:

Votanti . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva).

Proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli Istituti ferroviari di previdenza:

Votanti . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	73
Contrari . . . . .	12

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva).

Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori dopo soli 6 mesi di compiuto tirocinio:

Votanti . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	77
Contrari . . . . .	9

(Il Senato approva).

Si procederà più tardi allo spoglio della votazione avvenuta per la nomina della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, ed il risultato verrà proclamato nella tornata prossima.

L'ordine del giorno essendo esaurito, il Senato sarà convocato a domicilio.

Saluto al presidente.

CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANONICO. Io credo di rendermi interprete dei voti del Senato nel ringraziare l'egregio nostro presidente pel modo gentile e solerte con cui ha diretto le nostre discussioni e nell'augurare a lui, non meno che a tutti nostri colleghi, un nuovo anno più felice di quello che sta per terminare. (*Approvazioni*).

PELLOUX, *presidente del Consiglio*. Mi associo a nome del Governo alle parole dette dal senatore Canonico. (*Bene*).

PRESIDENTE. Mi sento altamente onorato delle parole pronunziate dal collega Canonico e dal presidente del Consiglio.

Ringrazio di gran cuore, ma in verità non mi pare di essermi ancora potuto acquistare la benevolenza del Senato. Cercherò di acquistarmela in seguito. Faccio intanto a tutti i migliori augurî per le prossime feste di Natale e di Capo d'anno. (*Applausi*).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 28 dicembre 1898 (ore 10.30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.